Giovedì 24 Novembre 1927-ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 279

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A — Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie — Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Sanvitese

Il banchetto dei Filarmonici

Ieri sera, verso le 19, improvvisamente, nonostante l'imperversare della pioggia, la Banda Cittadina con allegre marce percorse la Piazza Vittorio Emanuele III, e le vie Amalteo e Bellunello. Meravigliati di quanto succedeva, tutti si chiedevano il perchè di questa improvvisa sortita della banda. Si seppe così che i Filarmonici solennizzavano la protettrice della Musica, Santa Cecilia, i quali prima di convenire a banchetto offerto dalla Presidenza, vollero dare anche un pubblico segnale di festa.

Alle 20, la sala superiore della Trattoria Gini è pronta per ricevere i filarmonici. Essa è finalmente addobbata ed illuminata; quando tutti si sono messi al posto loro assegnato, il colpo d'occhio è magnifico. Oltre ai bandisti vi sono: il loro maestro signor Scarabello; il Presidente sig. Giovanni Alborghetti, il vice presidente cav. dr. Guido Carnielli e altri consiglieri; e vi è pure il Podestà cav. geom. Enrico Fancello.

I discorsi

Alle frutta, si alza per primo il presidente sig. Alborghetti, il quale esordisce col rilevare di essere stato chiamato alla Presidenza in un momento assai critico per la Società; ma di avere accettato perchè conosceva le tradizioni della Filarmonica e la generosità del Contribuente Sanvitese.

— Per me (soggiunge) fu un grandissimo onore nel constatare fino dai primi giorni il ritorno di vecchi e giovani suonatori a far parte del corpo pieni di buona volontà, mettendosi subito all'opera perchè S. Vito potesse ancora assistere a concerti degni della tradizione. Ebbimo pure spontaneamente un contributo di elementi appassionatissimo della vicina Casarsa con a capo l'amico Zorzi che io voglio ringraziare ed additare di esempio ai giovani.

Il maestro, il quale aveva intuito che il corpo bandistico gli sfuggiva, fu il primo a gettare l'allarmi e il primo a mettersi con lena per riorganizzare e rimettere tutto sulla buona via. La sua opera fu efficace, il suo consiglio buono; e oggi deve sentirsi lieto del risultato. Io lo ringrazio particolarmente, esortandolo a continuare; S. Vito gli sarà riconoscente.

Il mio compito, lo dichiaro con tutta sincerità, non fu così grave quanto lo presumevo, confortato dal pieno consenso dei consiglieri e dagli aiuti finanziari dei migliori cittadini. Oggi posso dire che il corpo filarmonico è omogeneo, disciplinato e con un morale elevatissimo e certamente darà pieno affidamento per l'avvenire, tanto che in questo giorno di festa tradizionale, che noi vorremo solennizzare con sempre maggiore entusiasmo, mi sembrerebbe nota stonata farvi raccomandazioni.

In poche parole e in succinto ho esposto l'andamento della nostra Società e con animo lieto e sincero ringrazio prima di tutto il nostro amatissimo Podestà che ci aiutò moralmente e finanziariamente. Così pure ringrazio il vice presidente che concorse più di ogni altro, oltre che per la parte finanziaria, con l'occupare anche, nei limiti del possibile, qualche disagiato filarmonico; i consiglieri tutti per l'appoggio dato, con riguardo speciale all'assiduo ed appassionato Morinelli ed al prezioso segretario Montico. Voi suonatori, oltre al ringraziamento, abbiatevi il mio cordiale saluto (Vivi, calorosi applausi).

Parla quindi il sig. Maestro Scarabello, il quale porge un vivo ringraziamento ed un elogio ai suonatori tutti che non badando a sacrifici cooperarono per il bene svolgersi dei concerti della passata stagione. Li incita a continuare. Esalta infine i significato di questa festa. Chiude inneggiando alla Presidenza, al Podestà e a tutti i filarmonici. (Nuovi insistenti applausi).

Prendequindi la parola il sig. Morinelli, delegato del Podestà, il quale così esordisce:

Signori Filarmonici! Nuovo di questo ospitale paese ridente e gentile, che mi profonde onori e mi affida incarichi onorifici, sento il dovere di rompere il silenzio, cogliendo occasione di questa vostra festa tradizionale, dedicata alla Patrona delle Armonie: S. Cecilia...

Rileva come i filarmonici, con la serie di programmi musicali dati finora di fronte al pubblico (pronto ad applaudire, a ancor più pronto a biasimare, se il concerto non lo appagava) abbiano vinto la prova — dimostrandosi pieni di fede — con costanza e sacrificio, raccogliendo l'elogio del pubblico esigente e facendo contento il maestro e soddisfatta la Presidenza. Ma, osserva dopo alcune felici considerazioni, è lungo il cammino: bisogna intensificare lo studio, bisogna sobbarcarsi al sacrificio; bisogna raggiungere un grado di uniformità più perfetto, più omogeneo. Egli è convinto che per l'anno vegnente il corpo musicale sanvitese non sarà di meno di altri che si fanno applaudire fuori del loro paese, conquistandosi onori. Per raggiungere l'alto scopo, non vi è che una sola via: quella della disciplina — sempre e dovunque.

«Disciplina» è oggi la parola d'ordine per tutti gli italiani. E' bello l'unissono, nelle armonie musicali; ma è pur bello, ma è pur grande ed è ammirevole un popolo disciplinato; la stessa cosa deve dirsi di un corpo musicale.

In questo senso rivolge calde raccomandazioni ai filarmonici. Fate tesoro (dico) delle massime che vi vengono dettate dal vostro Maestro, e pensate che egli, come uomini, vi considera figliuoli; e come musicanti, carne della sua carne. Se vi manterrete disciplinati, sarete l'orgoglio della Vostra Presidenza, che potrà sempre proclamarvi davanti al paese bravi, buoni, studiosi. Voi comprendete assai più di me l'appoggio morale e materiale che ci dà il nostro sig. Podestà pel bene della Filarmonica.

Non è a dire poi i benefici e l'interessamento che si è preso il nostro amato Presidente, il Vicepresidente e la Presidenza tutta per l'incremento di questa Banda Cittadina. Rendiamo quindi a loro un grazie di viva riconoscenza. Ed al maestro Scarabello porta pure un saluto, un grazie per gl'immani suoi sforzi, per la sua perizia, per la tecnica nell'insegnamento, per quanto ha fatt pel bene di questa Filarmonica. Chiude con quest parole che Santa Cecilia vi protegga, che v'ispiri, che vi guidi; questo è il mio voto, il mio augurio. Ed ora vi invito a brindare alla salute del nostro signor Podestà, alla nostra Presidenza, a San Vito, alla nostra bella Italia grande e potente. Evviva. (Scroscianti, prolungati, calorosi applausi).

Vari bandisti, applauditi, brindano anche essi all'avvenire brillante della Filarmonica.

Così felicemente ebbe termine il lieto simposio.

Vada una lode al trattore signor Gini Paolo che nulla trascurò per l'ottima riuscita del banchetto.

CODROIPO

Generose elargizioni

Vi comunico il sesto elenco delle sottoscrizioni pro Casa di Ricovero e Infermeria: Sottoscrittori precedenti n. 57 per complessive L. 36.380. — Nuove sottoscrizioni L. 1000 ciascuno: Arturo Stradiotto e Pietro Orgnani e figlio — L. 500 ciascuno: Umberto Tomada, dott. Luciano Ciani, Giuseppe Venturini, Marino Muratori — Lire 300: Carlo Cengarle — L. 250 ciascuno: Ernesto Alfredo Savoia e Renato Venuti — L. 100 ciascuno: Cesare Martin Silvio De Paulis, Raffaele Rottaris, Antonio Baracetti, Valentino Duria, Renzo Venuti, Giuseppe Falcini, Felice Petri, Tullio ed Ercole Domeneghini, Maria Toso ved. Cengarle, Giovanni fu Giacomo Cignolini, Giuseppe Infanti — Totale generale: sottoscrittori n. 78 per complessive lire 42380.

DAL FRIULI CENTRALE

FAGAGNA

Solenni funebri alla salma di Guido Nigris

Solennissime, imponenti le onoranze alla salma di Guido Nigris, nella mattina di ieri, mercoledì. Non solo tutta Fagagna; ma vi hanno preso parte moltissimi, convenuti nel nostro capoluogo dalle frazioni, da Udine, da San Daniele, da Tricesimo, da Martignacco, da Meretto, da Caporiacco e da tanti altri centri della nostra plaga, per attestare la sentita loro compartecipazione al dolore della sorella e dei congiunti.

Alle 10.30 la salma fu levata dalla Camera ardente preparata nel pianterreno della signorile villa e portata a braccia dai coloni nel loculo dell'autotrasporto funebre. Una folla di circa duemila persone assistette a capo scoperto e in silenzio alla dolorante consegna.

Sulla bara fu deposto un ricco cuscino di fiori freschi, omaggio della addolorata sorella. Intanto si era venuto disponendo il corteo preceduto dai bimbi dell'Asilo e delle scuole al seguito delle proprie bandiere, i primi recanti fiori nelle manine innocenti. Seguivano, schierati dietro il proprio vessillo, gli inscritti nel Circolo giovanile S. Luigi e gli inscritti nella Casa della Gioventù.

Lunga teoria di sacerdoti precedeva la carrozza funebre, della quale reggevano i cordoni i signori: magg. cav. A. Passarelli, Podestà; Zardini, segretario del Comune, Costantini, G. B. D'Orlando Ernesto Pagnutti, dr. Otello Rubbazzer di Udine.

Hanno dedicato al caro Estinto ricche corone, fra gli altri: il Comune; il Podestà; il Circolo Giovanile; la famiglia Piccinini; l'Agente. sig. Daniele Pilan, Giuseppe Polami di Carpeneto, Giuseppe Rainis di Basiliano.

Seguivano immediatamente la bara i congiunti; poi le rappresentanze del Comune, col proprio gonfalone: del Fascio col rispettivo gagliardetto; della Sezione Combattenti con la bandiera sua. Veniva quindi uno stuolo di pie Suore; una fila interminabile di signore e signorine in gramaglie, e la schiera ancor più numerosa degli accompagnatori. Circa trecento le torcie.

***

Impossibile un elenco; pure ricorderemo qualche nome. Tra le signore: Antonietta ed Elena Comessatti, co. Guenda Balbo di Vinadio, Olga Renier, bar. Marie Pecile Peteani, Anna De Colle Piccinini, Emilia Piccinini, co. Angela Asquini Zoppola, Fulvia Burelli D'Orlandi, Pia e Cecilia Burelli, Elisa Marzona, Francesca Leonardo Pilosio, Rubbazzer, Nini Chiarloni in Ceschia, Maria Deciani, Maria Melchior Ciani, sorelle Moro, sorelle Pittiani...

Fra la lunghissima colonna degli accompagnatori, oltre il Podestà cav. Passarelli e il dott. Rubbazzer già nominati: on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Tricesimo cav. Valentino Elero, co. Roberto Balbo di Vinadio, nob. Gino Vanni degli Onesti, cav. Attilio Pecile, Luigi d'Orlandi anche in rappresentanza del Fascio, dott. Jachen Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Giov. Mantovani anche per il cav. uff. Arnaldo Bortolotti di Tricesimo, Pasquale Burelli anche in rappresentanza del dott. Fil. Danieli, avv. Leone D'Orlando, co. Fabio Asquini, dott. Italico Mareschi, don Fabio Simonutti e Luigi Pellegrini di San Marco anche per l'Asilo, Ugo Piccinini e famiglia, cav. Giacomo e Fioravante Pellis, dott. Pasquale Gonano di Fagagna, Peressoni segretario comun. di Martignacco, Luigi Grosso anche in rappresentanza della Latteria sociale di Fagagna, Ferruccio Masini, Carlo Carminati, Sante De Mezzo, Giuseppe Tabacco, dott. Riccardo Pozzi, Direttore delle Scuole Greco e maestro Salvatore Caccia per le Scuole, Domenico Boschetti di Tricesimo, Lodovico Deciani, dr. Rainis di Basiliano anche per Giuseppe Polame, Domenico Topazzini di Udine, geom. Ottorino Carnelutti, co. Pio Balbo, Giovanni Bianchi di San Daniele, Enrico Manganotti, dott. Ettore Donati, ing. Ermes D'Orlando, ing. Gino Mbro, Iginio Colussi, Pietro Innocente e Giuseppe Lizzi, Nino Asquini, dott. Giacomo Asquini, Gregorio Minciotti anche per Augusto Cosattini, Ascanio Ceschia, Angelo e Giovanni Tonini, Alessandro Pittiani, Serena Ciani, maestro Renato De' Terra comand. centuria dei Balilla... e rinunciamo a continuare. Soggiungeremo che anche la Banca Cattolica di Udine si era fatta rappresentare; e così tutte le istituzioni locali.

Lento sale il corteo per la sinuosa via che adduce alla chiesa parrocchiale, posta sur una delle colline che si allineano pittorescamente dietro il paese. Ad ogni crocevia, su d'ogni ripiano, siepi di popolo mesto e reverente assistono al passaggio della salma; qua e là, bimbi inginocchiati, le manine congiunte, in atto di fidente preghiera. E supplicavano i sacerdoti coi salmi del dolore; e scendevano lenti e mesti nell'aere brumoso i rintocchi delle campane.

Quindi appiè del terrapieno su cui sorge maestosa la chiesa - e dietro di essa stendesi il Cimitero — il corteo sosta; e il Podestà maggiore Passarelli porge alla salma il saluto di Fagagna, della Terra che Egli tanto amò anto, della terra per la quale egli e la pia sorella sua prodigarono tanti benefici. Abbia la pace del sepolcro la salma di lui, nella dolce terra natia, accanto ai genitori venerati: abbia l'anima sua buona, la pace dei giusti, nella luce eterna ch'è promessa infallibile per le anime buone...

L'affettuoso saluto commuove.

Poi, la salma è levata dall'auto - carrozza e portata a braccia nella chiesa, dove si celebra una messa con organo e canto della Schola Cantorum di Fagagna. Seguono solenni esequie, e l'ultimo triste accompagnamento sino alla cappella artistica della famiglia...

Alla sorella, ai congiunti, rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio

MAIANO

In memoria di un morto in Romania
Onorare beneficando

In morte di Francesco De Mezzo, deceduto a Slatina (Romania) il 24 settembre, i fratelli Domenico e Sante De Mezzo di qui, il 24 ottobre, nel trigesimo di sua morte, lo ricordarono con una solenne Messa in terzo e funerale come se fosse deceduto in paese ed elargirono ad onorarne la cara memoria: All'Asilo Infantile di Maiano lire 100; alla Congregazione di Carità di Maiano lire 50; all'Asilo Infantile di Farla 50. Le istituzioni beneficate ringraziano.

NIMIS

Per completare una notizia

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel preg. vs. Giornale del 19 l'articoletto da Nimis sotto il titolo «Atto onesto», ma per la verità non trovo ei tratti di atto meritevole di elogio, quando le cose andarono come in appresso:

Il sig. Moderiano che a Nimis smarrì quei libretti di Risparmio, seppe subito chi li aveva trovati e dove si trovavano depositati. E con lui parecchie altre persone seppero della cosa, nonchè delle pretese avanzate e delle corse trattative per la restituzione dei libretti contro un determinato compenso.

E fu solo in seguito all'intervento di altri che venne disposto perchè quei libretti fossero sollecitamente depositati nelle mani dell'Egr. ns. Sig. Podestà, rinunciando, si capisce, a malincuore all'agognato compenso.

Con osservanza

E. Casati
Direttore della Succ. di Nimis della Banca Cattolica

Un'erpice a don Patriarca

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha fatto un magnifico presente al m. r. don Augusto Patriarca vicario di Cergneu. Gli ha offerto in dono un'erpice.

Il dono è un riconoscimento della nobile e solerte attività che don Patriarca ha impiegata nel promuovere lo sviluppo agricolo del paese, in cui il buon pastore è sacerdote. Bisognava infatti lui, a dare un impulso, un risveglio al lavoro agricolo della valle. Ha trasformato la landa in campi, in frutteti, in vigne, in prati con la sua intelligenza pronta, la volontà tenace con il vigore delle sue mani fortissime ed operosissime.

MARTIGNACCO

Lutto di popolo

La popolazione di tutto il Comune è costernata per la morte quasi improvvisa del dott. Umberto Grillo, cav. dell'Ordine Mauriziano e medico onorario di Casa Reale, valente quanto modesto professionista nel quale la bontà completava l'uomo dotto e sapiente. Alla salma venerata di Lui si preparano solenni onoranze funebri. Nel paese fin da ieri mattina comparvero su talune case le bandiere abbrunate; stamane il numero è moltiplicato ed ai muri e nelle vetrine apparvero i primi striscioni con la scritta «per lutto cittadino».

Il presidente della Sezione Combattenti ha pubblicato un invito a tutti gli ex Combattenti ed alle famiglie dei Caduti in Guerra di trovarsi alle 14.30 di oggi, giovedì, sul piazzale del Municipio per partecipare tutti uniti ai funebri del «compianto e benemerito nostro medico», sempre pronto, sempre disinteressato. Analoghi inviti furono diramati dal Podestà e dalle Presidenze di altre Società e di Enti.

Il dr. Grillo era un «medico consolatore», come non tutti lo sono. Egli entrava nella camera dell'ammalato e lo confortava subito col sorriso buono, con la parola affettuosa inspirante più che fiducia, la sicurezza della guarigione. Dopo ventisei anni di zelante esercizio della sua professione, egli conosceva uno per uno tutti gli abitanti del Comune, il loro carattere, le loro «debolezze», e li sapeva persuadere, vincere e convincere con la serena sua affabilità; sapeva strappare dalle labbra pallenti il sorriso della speranza.

In questi ultimi giorni aveva provato la paterna soddisfazione di sapere suo figlio Ermes laureato in ingegneria: ma ecco che la morte lo strappò violentemente all'affetto ineffabile della famiglia.

Nulla era sopravvenuto a far sospettare la repentina fine immatura; pareva anzi ch'egli fosse ristabilito quasi appieno da un primo attacco del male, che lo aveva assalito cinque o sei mesi addietro; egli aveva ripreso completamente le sue abitudini di lavoro metodico, di altruismo, non trascurando nessuna delle istituzioni umanitarie alle quale dedicava la propria attività benefica; ed anche nella settimana decorsa aveva partecipato a sedute del Comitato provinciale antitubercolare. Un'ora di svago alla sera, dopo la cena, nella bottiglieria Delser, la partita alle carte, quattro chiacchiere con gli amici — abbreviate anzi nella serata di martedì perchè non gli pareva di aver finito il suo lavoro quotidiano, perchè «doveva ancora scrivere». E poche ore dopo la sua mano s'irrigidiva inerte, la sua lucida mente si spegneva, il suo nobile cuore restava muto — per sempre.

E noi tutti, che a lui siamo individualmente e collettivamente debitori e grati per tanti benefici, noi tutti sentiamo di avere perduto un amico, un fratello, un padre.

E tutti con sincerità di cuore lo piangiamo benedicendo alla sua memoria.

***

Oggi, durante i funebri, tutti i negozi resteranno chiusi in segno di lutto. La Società delle Tranvie effettuerà un treno speciale in partenza da Udine, Porta Gemona, per Martignacco, alle ore 14.30.

***

A fasci continuano a pervenire alla famiglia telegrammi di condoglianza.

Notiamo per primi quelli pervenuti da Roma dal co. sen. Mattioli - Pasqualini Ministro della Casa Reale, per esprimere le condoglianze di S. M. il Re.

Altri ne giunsero da personalità cospicue di Roma e di Udine e di altre città. Telegrafarono l'Ill.mo sig. Prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci; la famiglia di S. E. gr. uff. Bonaldo Stringher; il direttore della «Fiaccola» periodico dell'Associazione Antitubercolare, del quale l'Estinto era prezioso collaboratore; il Direttore dell'Ospedale Militare di Udine colonn. dott. Pr. mo Zanuttini; il Consiglio dell'Ordine dei Medici; il Delegato del Cotonificio Udinese e tanti, tanti altri.

Il telegramma di Casa Reale

Ecco il testo del telegramma inviato dalla Casa Reale:

«Sig.ra Amalia Grillo - Martignacco. — Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico triste notizia e m'incarica di esprimere a Lei ed ai Suoi le più vive condoglianze per l'irreparabile perdita. — Mattioli».

MORTEGLIANO

Onorare beneficando

Ricorrendo l'anniversario della morte del notaio dott. Luigi Marchetti, la vedova di lui signora Clama Rosalia ha elargito lire 100 a favore della Congregazione di Carità. L'atto della distinta signora, alla quale porgiamo le nostre sentite grazie, sia di stimolo e d'esempio.

Letteratura latina del 300 friulano

VI.

Nel trecento friulano più della letteratura e della lingua italiana trova cultori quella latina che naturalmente ha il posto d'onore fra le lingue e letterature in uso in questa regione durante il secolo decimoquarto e che è, come altrove, ancora la lingua letteraria del tempo.

Pertanto le notizie che qui vogliamo dare sulla letteratura latina del trecento friulano, possono incominciare con quelle su due poeti: Arrigo da Cividale e Pace del Friuli. Meno valente e meno illustre dell'altro, Arrigo, a quanto ci consta, scrisse un poema nel quale si celebrava la pace che era seguita nel 1384 fra i due partiti allora belligeranti per la nomina a Patriarca del d'Alencon, in seguito all'intercessione di Francesco Carrara. Detto poema andò perduto e solo il Nicoletti ne fa menzione nella sua opera «Guerre del Friuli». Esso constava di più di cento versi e conteneva fra l'altro ampie lodi del poeta alla sua città per l'obbidienza da essa prestata durante queste lotte al Cardinale eletto. Quanto alle notizie biografiche intorno al Arrigo di Cividale esse non sono più abbondanti di quelle che ci sono state tramandate intorno alle sue opere.

Certamente più importante di Arrigo da Cividale è Pace del Friuli il quale accresce col suo nome e con l'opera sua quella schiera di poeti del Primo Trecento che nell'Italia settentrionale fecero fiorire quel genere di poesia istoriografica che preannuncia opere di poesia storica di più notevole valore.

Le notizie biografiche intorno a Pace del Friuli ci fanno entrare in un labirinto assai intricato e difficile. Crediamo più attendibile fra tutte la notizia che egli nacque a Gemona, riferitaci da vari biografi friulani. A Gemona probabilmente esercitò prima la professione del notaio, poi quella di maestro. Ma il suo sapere, la sua coltura, non dovevano essere comuni, tanto che sulla fine del secolo XIII e sui primi del XIV lo troviamo all'Università di Padova ad insegnare logica.

Delle opere di Pace si conosce un carme «De festo Mariarum olim Venetiis celebrato» in 74 versi latini col quale il poeta celebra la festa delle Marie che si faceva ogni anno a Venezia nella chiesa di S. Maria Formosa per commemorare una vittoria navale ottenuta dalla città su certi pirati che avevano rapite ai Veneziani le donne.

Ma Pace fu autore di qualche altra cosa più notevole: un poema, che forse non ebbe mai compimento, scritto probabilmente non prima del 1304, nel quale si celebrano le glorie dei Torriani.

L'argomento al poeta è offerto dalla lotta dei Torriani contro Matteo e Galeazzo Visconti per il ricupero della Signoria di Milano, ma le notizie storiche contenute nel frammento che conosciamo non portano nessuna nuova luce su quanto già si sa intorno a dette lotte. Notevole parte dovevano avere nel poema la storia e le glorie della famiglia dei Torriani. Il frammmento che possediamo infatti ci parla di Raimondo, zio di Pagano della Torre, che fino al 1299 aveva governato il Patriarcato; ed è dedicato a Pagano della Torre con l'augurio di occupare la cattedra dello zio e di conseguire la nomina cardinalizia.

Questi entusiasmi del poeta per i Torriani ci lasciano anche supporre che Pace non poco tempo abbia dimorato anche alla corte Aquileiese e ad ogni modo che era in stretti e famigliari rapporti con Pagano.

Codesto poema di Pace del Friuli ha non piccolo valore dal punto di vista letterario. Secondo L. A. Ferrari al quale dobbiamo la conoscenza dei trecento versi giunti fino a noi, questi esametri d'imitazione virgiliana rivelano un possesso sicuro della lingua, delle locuzioni e dello stile di Virgilio e precedono di parecchi anni l'efficace prosa del Ferreto e de Mussato.

Da tutte queste notizie possiamo ad ogni modo trarre anche un'altra deduzione, confortante per la nostra storia, in ispecie e dire che l'opera e l'attività del poeta Pace rientrano nell'ambito della coltura friulana più di quanto non sia stato detto fin qui, dati i molti riferimenti per cui la sua vita e la sua attività si accostano continuamente al Friuli anche se varie vicende lo trassero talvolta lontano in altri paesi.

Accanto a codesti poeti ci sono altri scrittori di varia coltura mentre l'umanesimo incomincia ad avere in Friuli i suoi primi cultori, i suoi bibliofili e mentre già nel '300 qualche amatore apprestava qualche codice d'opere antiche. E' degno di ricordo, fra codesti scrittori, Lorenzo di Aquileia, il quale era maestro di belle lettere e fu precettore di Giovanni Bondi — scrittore del '400 e scrisse un'opera sulla maniera di dettare cioè: «Laurentii de Aquileia Practica Dictaminis». Forse egli fu autore anche di altri scritti come asserisce il Liruti. Le sue opere ad ogni modo non risaltano certo per il brutto latino nel quale sono scritte.

Scarsissime testimonianze e documenti abbiamo invece per quello che riguarda Santo de Peregrini, letterato di certo nome a suoi tempi e del quale possediamo una sola lettera latina a Paolo Vergerio il vecchio suo amico. Egli era oriundo di Capodistria, ma visse sempre in Friuli e fu capitano di Cividale nel 1384. Era un conoscitore profondo delle opere antiche, uomo di non comune sapere e di elevata coltura.

Altro erudito di cui abbiamo notizia fu Ettore de M'uttini che ordinò l'archivio del Comune di Udine e fu eletto Capitano del Comune nel 1355; e con lui si può fare il nome del fiorentino Niccolò Maniacco che fu a Udine notaio e stipulò nel 1385 la pace fra Venezia e i Friulani e che, fra i vari incarichi di cui fu investito, ebbe anche quello di preparare leggi e statuti per il Comune di Udine.

Ma la maggior parte degli autori latini di questo tempo è formata da storici e da cronisti. Noi annoveriamo fra questi, un numero notevole di scrittori e fra essi molti dei maggiori che possa annoverare la letteratura latina del Friuli nel Trecento. Fra questi è anzitutto Giuliano Canonico di Cividale. Giuliano scrisse una cronaca delle cose avvenute nella provincia e nella sua città natale dal 1252 al 1327. Di lui poco sappiamo; anzi possiamo soltanto ricordare che nel 1293 fu innalzato alla dignità di Canonico. Varie sono oggi le lezioni della opera di Giuliano: la più attendibile è la cividalese le altre hanno delle aggiunte o sono state accresciute e modificate. La cronaca con le aggiunte vide la luce in «Rerum italicarum scriptores» del Muratori ed è scritta in un barbaro latino. L'opera di Giuliano, ad ogni modo, con le sue inesattezze e con i suoi errori, resta come una delle fonti più notevoli per la storia del Friuli, poichè non è chi non veda quanto, nonostante questi difetti, essa sia importante per la storia della coltura friulana.

Un altro storico di questo secolo fu Giovanni Longo da Udine o da Mortegliano, che nacque intorno al 1317 e fu frate dell'ordine di S. Francesco e che, dopo aver occupata la sua vita in opere di bene spirituale, morì nel 1366.

Pure scrittore di cose friulane fu Giovanni Aitino, notaio di Maniago. Anch'egli, come Arrigo di Cividale trattò un argomento che aveva appassionato in questi tempi i friulani: scrisse cioè una storia in latino che tratta delle lotte combattute, dopo la morte di Marquardo, fra i partiti favorevole e contrario alla elezione di Filippo d'Alencon. L'Aitino che partecipò ad alcuna di queste lotte, scrive ogni cosa con molta verità ed è notevole per l'esattezza storica del racconto: non altrettanto per la lingua che è il latino corrotto del suo tempo.

Accanto a questi scrittori abbiamo altri minori narratori. Fra d'essi Gian Francesco Filitino, notaio udinese, il quale fece un'aggiunta alla cronaca padovana del Cortusi e, più notevole di lui, Odorico de Susanna. Al tempo di Marquardo, siccome il Patriarcato d'Aquileia era in gran disordine e terre e castelli erano stati sottratti al dominio del Patriarca, era necessario rivalorizzare gli antichi diritti e ricercare perciò gli antichi documenti. Tale incarico fu affidato a Susanna il quale compilò una grande opera sui diritti del patriarcato nel 1376. Un'opera simile affidò a lui il Cardinale D'Alencon: quella cioè di mettere in luce i diritti e le prerogative spettanti alla chiesa d'Aquileia, sia nel temporale che nel spirituale. Ma di queste due opere, intitolate una «Thesaurus», l'altra «Lucitur Aquileiensis» solo la prima vide la luce. Odorico morì sulla fine del secolo ma l'opera sua resta come un monumento glorioso per la storia del Friuli così quanto lo fu a suoi tempi per il Patriarcato.

In questo secolo poi abbiamo anche un cultore di storia sacra: Fra Giovanni da Udine, frate dell'ordine di San Francesco, il quale, dopo aver dedicata la sua vita ad opere di bene spirituale, morì nel 1366. Egli scrisse un libro che tratta della storia dell'umanità da Adamo a Cristo in un latino che, al confronto di quello degli altri suoi contemporanei, può dirsi alquanto elegante.

Pertanto questa produzione latina del Friuli nel Trecento non si può considerare come appartenente del tutto al movimento umanistico del Friuli. Si tratta in realtà di scrittori che adoperano male un corrotto latino, salvo qualche rara eccezione. Carattere umanistico avrà più propriamente la letteratura latina del Quattrocento, mentre quella di questo secolo decimoquarto rientra più propriamente nel latino della decadenza.

F. FATTORELLO

Op. Cit. dello Joppi, del Liruti, del Manzano ecc. L. A. Ferrari: Un frammento di poema storico inedito di Pace del Friuli, Arch. Stor. Lomb. A. XX s. II. Milano 1893 — Tiraboschi: Storia della lett. it. Milano 1833 — G. Grion: Guida di Cividale op. cit. — La «Cronaca» di Giuliano è stata stampata varie volte e per la prima dal Muratori: «Rerum Italicarum».

GEMONA

Gita dell'O. N. D.

Domenica 27 corr. l'O. N. D. di Gemona organizza una gita a Tarcento in occasione dell'incontro calcistico Gemona - Tarcento. La quota prefissata è di lire 5 per persona per lo intero viaggio; le prenotazioni si ricevono presso il segretario dell'U. S. Gemonese sig. Diego Piazza. La partenza avverrà alle ore 13.30.

MANIAGO

Il Podestà assolto nel processo per i passaporti

25. — Oggi davanti a questo R. Pretore si sono svolti tre processi per falso in passaporti.

Fra gli imputati figurava anche l'egregio nostro Podestà cav. Genta. Il R. Pretore ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato. Sedevano al banco della difesa l'on. Pisenti l'avv. Marin, l'avv. Marchi e l'avv. Impératori.

L'assoluzione è stata appresa con compiacimento.

CRONACA CITTADINA

I grandi problemi cittadini

La roggia non si tocca!

Improvvisamente, dopo molto silenzio seguito alle vivaci discussioni di un anno fa, «un cittadino» ripresenta alla ribalta della pubblica opinione, la quistione della deviazione della roggia di Udine. Dico francamente di aver sperato che quel progetto, dopo l'infelice accoglienza raccolta, fosse per sempre tramontato; sicchè mi stupii non poco nel leggere sul Giornale del Friuli di sabato 19 corr. un articolo in proposito. Manco a dirlo, l'articolista difende il progetto. Vediamo dunque quali ragioni egli adduce e quanto esse valgano.

Gli argomenti indicati come principali nella affermazione di utilità sono:

1. - *Sistemazione della zona esistente tra il viale Friuli e la via Gorizia, in previsione del futuro sviluppo edilizio* — L'articolista afferma essere «impossibile una razionale sistemazione di questo quartiere» perchè «la roggia, costruita in rialzo sul terreno circostante, costituisce una barriera» tale tra il viale Friuli e la via Gorizia, da rendere impossibile l'allacciamento stradale di queste due arterie.

Non vale la pena di discutere la fondatezza di tale asserzione; chiedo solamente: dato, e non concesso, che ciò sia giusto, è proprio necessario sopprimere la roggia in tutto il tratto cittadino per evitare l'inconveniente lamentato? A me sembra sufficiente, più razionale e logico, abbassare il letto del canale nel tratto che intercorre tra il Piazzale Osoppo e Chiavris, in modo da aumentare il salto d'acqua del mulino di viale Friuli dell'altezza corrispondente al salto soppresso al Piazzale Osoppo. E la «barriera» insormontabile cadrebbe.

2. - *Allargamento di Via Gemona e di Via Grazzano* — Premetto che la via Gemona, oggi non si trova più nelle condizioni di congestionamento del traffico (se mai vi fu) come per il passato. Infatti, l'alleggerimento del transito di tale arteria fu genialmente ed efficacemente conseguito da S. E. l'on. Spezzotti con la costruzione della bellissima via della Vittoria. Ciò stabilito, è evidente e constatabile che via Gemona non ha affatto bisogno di allargamento in tutta la sua lunghezza; anche ammesso, ad esuberanza, che per un futuro incremento del transito il traffico s'ingolfi nella stretta esistente presso la vecchia fonderia, l'inconveniente sarà facilmente tolto con una breve rettifica della via.

In quanto alla via Grazzano, attraversante uno dei più popolari rioni cittadini, il traffico da essa sopportato non può paragonarsi a quello sostenuto dalle arterie di primo ordine, che sono via Poscolle, via Aquileia e via della Vittoria (per il passato via Gemona) che fanno capo a strade nazionali.

La media larghezza di via Grazzano è sufficiente; ognuno lo può personalmente constatare. Se in futuro si renderà necessario il suo allargamento, nei tratti in cui la via è più angusta, e solo in questi, si potrà coprire la roggia.

3. - *Risanamento degli edifici danneggiati dall'umidità e soppressione degli scarichi di fogna in roggia.* — Se dal passaggio della roggia in prossimità delle case deriva a queste nocumento e insalubrità, con conseguente pericolo per le persone che vi abitano, ciò vorrebbe dire che l'Ufficio di Igiene Municipale non fa tutt'intiero il suo dovere e ignora le leggi vigenti (assai chiare e diffuse sull'argomento) o ne trascura l'applicazione. Ma sono più propenso a credere che i malanni indicati siano stati ad arte esagerati; se fosse diversamente, gli interessati reclamerebbero e allora si dovrebbe subito provvedere a restaurare il canale nel tratto in cui si verificano le infiltrazioni dannose.

Ma vale la pena di esaminare meglio la quistione. Il «cittadino» denuncia l'umidità al pianoterra degli edifici prossimi alla roggia. Quanti e quali sono gli edifici ai cui pianiterra si presume derivi danno? Il pelo d'acqua della roggia è pressapoco al livello dei pianiterra delle case, in via Gemona e in via Zanon; mentre in via Grazzano è alquanto inferiore. Ora, gli edifici di via Gemona situati presso la roggia, si possono contare sulle dita di una mano. Nelle case di civile abitazione fronteggianti la roggia in via Grazzano — che neppure esse sono numerose malgrado la lunghezza della via, e ciò pel fatto che la riva destra è occupata da diversi stabilimenti industriali — l'umidità può giungere, se mai, ai sotterranei.

Comunque, se l'umidità è dovuta a infiltrazioni, il Comune ha l'obbligo di provvedere d'urgenza, su istanza dei proprietari; se è dovuta ad altre cause, i proprietari devono provvedere a termini di legge al risanamento delle proprie abitazioni.

Un inconveniente d'altro genere è quello che si verifica in via Zanon. Qui l'acqua della roggia, nei periodi di pioggie, esce dal letto allagando la via; a ciò si può ovviare facilmente, ora che il salto del mulino di via dei Sale testè demolito è inutile, con l'abbassare convenientemente il letto del canale.

Scarichi di fogna. La quistione riguarda ben n°. da vicino il delicatissimo problema della fognatura urbana che, a suo tempo, mi riservo di suscitare. Osservo intanto che la quistione degli scarichi di fogna nei canali cittadini è stata risolta da un pezzo dai Comuni di tutte le città italiane percorse da canali entro l'abitato, prima fra tutte Milano, e che nessuno di essi pensò mai, per questo solo fatto, a sopprimere il tronco cittadino del canale.

4. - *Miglioramento del traffico tranviario in via Gemona e facilità di accesso agli edifici attigui alla roggia.* — E' evidente che sistemata con poco (e ho detto come) via Gemona, il traffico tranviario che ne dipende, se ne avvantaggerà di conseguenza. A meno che...

A meno che non si voglia raddoppiare il binario. Fatto che non trova riscontro nelle presenti necessità; perchè per ora il servizio è sufficiente; perchè quando non lo fosse più, si dovrebbe contare sull'indiscutibile vantaggio offerto dalla via della Vittoria; perchè infine, prima o poi, il tram da piazza Contarena dovrà sparire.

E veniamo al puerile motivo della facilità di accesso agli edifici. Lasciamo il giudizio al lettore che voglia incomodarsi per riconoscere «de visu» come tutti coloro i quali provarono detta necessità di più facile accesso, risolsero brillantemente per conto loro il problema.

«Non utilità, ma necessità» — dice l'anonimo articolista. Giudichi il lettore, se non ha già giudicato in precedenza — scoprendo l'artificio — il valore di tale affermazione.

***

«E allora?...» — si può chiedere il *vero* cittadino udinese ch'è più incline a seguire gl'impulsi del cuore che una fredda ragione di para convenienza economica o tecnica — «e allora, se le ragioni addotte sono tanto tenui da svanire «come nebbia al sol di maggio» alla prima obbiettiva disamina della questione, perchè si preme tanto sull'opinione pubblica allo scopo di convincerla di un'utilità che agli effetti pratici si converte in grave danno?»

Poichè, trattandosi di spendere per la completa esecuzione di questo progetto la bella somma di circa un milione di lire (ai lumi di luna di quota 90) senza che ne risulti un adeguato vantaggio evidente ai ciechi — la decisione comporta una gravissima responsabilità da parte di chi ha il maneggio del pubblico danaro.

***

Regnando purtroppo una certa apatia, che le quistioni più scottanti non riescono a smuovere, il cittadino udinese si disinteresserebbe volentieri di una proposta la di cui realizzazione è stata decisa — senza la sua approvazione — fin dall'origine.

Ma la roggia di Udine è cara agli udinesi per molti motivi; non solamente perchè esiste da dieci secoli e nessuno ha mai pensato di sopprimerla. E' cara al cuore degli udinesi perchè costituisce una caratteristica del paesaggio urbano che, per certe avventate decisioni, sta passo passo trasformandosi, modernizzandosi, fin nei suoi luoghi venerandi. Nei ricordi di fanciullezza che allietano come sorrisi la stagione grave della vita, essa ricorre frequentemente.

Oggi, è vero, le condizioni di vita sono cambiate profondamente e con esse i bisogni della nostra città. La civiltà avanza accelerando; tutto muterà, tutto è soggetto alle leggi ferree della necessità, che il progresso c'impone. Tutte le vecchie case, i palazzetti, i vichi secolari, gli angoli pittoreschi sacri al cuore dei veri udinesi, i borghi allegri e variopinti, tutto scomparirà. E al loro posto s'alzeranno case e palazzi in uno stile decadente e insincero, monotono e insignificante, irrimediabilmente brutto. Le case finiranno per allinearsi; un po' alla volta le vie raddrizzeranno le loro curve, s'allargheranno anche oltre il necessario; la città assomiglierà sempre più alle cento e cento città moderne, prive di fisionomia propria, che tediano il mondo.

Questi signori — che pian piano, senza farlo apparire, vanno distruggendo il sacro patrimonio dei nostri avi, vanno mutando aspetto e togliendo carattere al volto della città — devono considerare come un grave peccato che la guerra non abbia raso al suolo Udine, per poterla ricostruire tutta moderna, con le vie diritte, parallele e perpendicolari fra loro e i palazzi tutti dello stesso stile e della medesima altezza.

No, o signori! Non si manomette l'ambiente cittadino, senza assumerne direttamente e alla luce del sole, la piena responsabilità. E anzitutto, io chiedo: esiste un programma organico, completo, profondamente studiato sotto ogni aspetto, dei lavori d'interesse pubblico entro il Comune di Udine?

Ricordo di aver letto mesi fa, su questo stesso giornale, un articolo di due tecnici cittadini i quali domandavano che si procedesse, per concorso, allo studio di un piano regolatore urbano. L'idea mi piacque, perchè tutti i problemi cittadini sono più o meno collegati fra loro e non è possibile considerarli separatamente, senza rischiare di rovinare irrimediabilmente la città, come appunto si farebbe affrontandoli cervellotticamente uno ad uno.

***

E veniamo ad altro. Ben diceva uno del pubblico l'altro ieri, che i corsi d'acqua dànno vita, gaiezza, varietà, alla città. Essi dànno, inoltre, anche.... acqua; e mi pare che Udine ne consumi con rapido crescendo, senza che si riesca mai a soddisfare totalmente la richiesta. Mi pare, ho detto; perchè, a giudicare dall'indefinito protrarsi dei lavori all'impianto del Castello, che furono iniziati sei mesi fa, si direbbe proprio il contrario.

Ad ogni modo, se si sopprime la roggia, nelle cui acque lavano i panni tutte le famiglie popolane, si dovranno costruire dei lavatoi pubblici e si dovrà usare l'acqua dell'acquedotto. Spese, ambedue, da considerarsi; e che vanno ad aggiungersi a quelle che sarebbero necessarie per il riempimento del canale su un tratto di circa tre chilometri, per la costruzione degli edifici idraulici indispensabili alle estremità del tronco soppresso o deviato, per indennità alle industrie che vivono della roggia (tintorie, molini, filande, fabbrica Volpe, energia elettrica, ecc.) e varie altre. In-somma, un milione di lire a lavori compiuti non basterebbe.

Si oppone che ai frontisti è applicabile un contributo di miglioria che alleverebbe un po' la spesa. Intanto, se da un lato sta questo possibile introito, dall'altro sta la probabilità di indennizzi imprevisti, di complicazioni amministrative e di litigi per la accettazione del contributo, da parte di chis sà quanti proprietari. Poi, le leggi attuali sull'espropriazione per ragioni di pubblica utilità stanno per subire radicali trasformazioni, dimodochè si rende maggiormente fittizio tale assegnamento. Infine, il vantato risanamento tornerebbe a tutto vantaggio dei frontisti i quali — ne sono certo — vi rinunciano volentieri, potendo impiegare più utilmente il danaro che si richiederebbe loro per contributo di miglioria.

Ho terminato; e non m'illudo di aver persuaso gl'irreducibili, appunto per le ragioni anzidette. Ad ogni modo, anche i più poveri d'idee sanno che la Città ha necessità ben più urgenti, ben più forti, ben più utili. Abbandoniamo le quistioni spinose: c'è tanto da lavorare con miglior frutto!.... E le finanze comunali, appunto perchè in dissesto, vanno amministrate con somma saggezza e prudenza.

Un giavedòn

Un invito

Cara «Patria»,

In merito al lungo dibattito sulla roggia mi permetto di entrare in merito invitando l'autore dell'articolo ieri pubblicato a voler cortesemente passare lungo i caseggiati di Via Porta Nuova nelle giornate in cui Giove Pluvio scatena la sua furia, come ha fatto ieri.

Si è dovuto ricorrere all'opera dei Civici Pompieri per liberare le case ed i negozi dalla improvvisa inondazione derivata logicamente dalla piena della Roggia stessa.

Il Comune dovrebbe una buona volta provvedere e per sempre dato che questo inconveniente è all'ordine del giorno nelle giornate di pioggia.

Un abitante frontista alla Roggia

Le opere di carita'

Laboratorio Prov. d'igiene e di profilassi - Istituto Antirabbico - Ospedale per tubercolosi e per infettivi - Visitatrici sanitarie.

Riceviamo:

Apprendiamo con vivo compiacimento che il progetto dei Laboratori Prov. d'Igiene e di Profilassi, compilati dal giovane quanto valoroso ing. Eugenio Mariutti, secondo le direttive ed i criteri impartiti dal Chiarissimo nostro Medico Provinciale Dott. Baiardi, sorgerà a cura e spese della Provincia nell'area gratuitamente concessa dal Consorzio del Nuovo Ospedale.

Detti Laboratori, prescritti dal R. D. 30 Dicembre 1923 N. 2889, rappresenteranno una vera provvidenza per quanto concerne la tutela della pubblica igiene, la difesa del consumatore contro le innumeri forme di sofisticazioni nel commercio dei commestibili, l'accertamento diagnostico delle malattie infettive, contagiose e sociali e conferiranno nuova importanza alla nostra città, quale capoluogo di provincia e centro della organizzazione sanitaria Provinciale.

In una precedente corrispondenza è stata lanciata l'idea di creare, pure nell'area del Nuovo Ospedale (in vista dell'assoluta mancanza di locali nell'Ospedale attuale) l'Istituto (od almeno una sezione) antirabbica. Possiamo assicurare che l'idea è stata facoltà molto favorevolmente così dalle autorità interessate, come dal pubblico. Trattasi di un'organizzazione semplicissima e di costo irrisorio, sia per l'impianto che pel funzionamento, in confronto della importante necessità cui viene a soddisfare.

Siamo sicuri pertanto, che i Sigg. Commissari del Comune e della Provincia, ognuno dei quali, nella rispettiva sfera di attribuzioni, dà tutta la sua amorosa, quanto illuminata ed autorevole attività pel bene della Città e della Provincia, non mancheranno di raccogliere l'idea e di fornire all'Amministrazione Spedaliera i mezzi per la sollecita attuazione.

Avremo presto, così due importanti servizi, che, insieme ai nuovi Spedali per ammalati di petto e per Malattie Infettive e Diffusive, ed insieme ai servizi di disinfezione, costituiranno un gruppo organico, importantissimo e potente, di mezzi per la difesa sanitaria della Città e della Provincia. La vicinanza stessa di tali servizi contribuirà al loro più facile e più efficace funzionamento.

Difficoltà finanziarie od ostacoli di altro genere sembra non ve ne siano: ma se pur vi fossero, dovrebbero essere subito affrontati e superati. Non dobbiamo dimenticare che l'intensificazione della difesa sanitaria sociale forma una delle più gravi preoccupazioni del Governo Nazionale, come lo dimostrano le molteplici e provvide disposizioni emanate negli ultimi anni. E' quindi dovere preciso di autorità e di privati cittadini di coadiuvarlo con ogni mezzo, morale, intellettuale e finanziario.

La società nostra e la nostra stessa razza sono gravemente colpite e minacciate dai flagelli della tubercolosi, dei tumori maligni, del (pur troppo fin qui trascuratissimo) adenoidismo, delle malattie mentali e nervose (ogni città di una certa importanza si può dire ha un manicomio nuovo ed ogni manicomio è pieno e va diventando insufficiente) delle altre piaghe non meno terribili, che trovano, tutte, terreno fecondo nella povertà della Patria Nostra e nella pubblica immoralità invadente (stampa immonda, cinematografi osceni) le quali condurrebbero all'estremo rimedio dei disperati: il suicidio del singolo ed il lento e graduale suicidio della società, costituito dal neomaltusianismo, dal cocainismo e morfinismo, ecc.

Contro queste piaghe e questi pericoli sociali stanno, come abbiamo detto, le disposizioni emanate dal Governo Nazionale: ma non dimentichiamo che esse non solo devono essere applicate dalle autorità competenti, ma, per essere veramente efficaci, devono essere diffuse, sentite, volute da tutti, sicchè ogni cittadino, grande e piccolo, nella cerchia dei propri conoscenti diventi un apostolo della difesa e della rigenerazione morale e fisica della Patria Nostra.

Nel campo pratico, attuale ed immediato, si può e si deve svolgere detto apostolato volendo e lavorando tutti per l'attuazione sollecita dell'attrezzatura moderna ideata dal Governo per la Battaglia Sanitaria.

Di tale attrezzatura fanno parte, per noi, importantissima i suddetti padiglioni per tubercolosi e per infettivi, i laboratori Prov. d'igiene e di profilassi, l'istituto antirabbico, il nuovo costruendo ospedale di Udine.

Ma di tal attrezzatura fanno parte anche degli organi affatto costosi: «Le Visitatrici Sanitarie». Perchè non si pensa di istituire anche in Udine questi angeli consolatori del focolare del povero, questi mandatari della Provvidenza, che vanno in cerca specialmente del dolore e dei patimenti ignorati, di coloro che non hanno coraggio di affrontare l'umiliazione dei pubblici soccorsi?

La buona volontà e lo spirito di sacrificio nelle Donne udinesi non mancano: mancano solo l'organizzazione ed un breve corso d'istruzione che potrebbe essere impartito dai valenti Primari del Nostro Ospedale.

M.

Sottoscrizione "pro velivolo friuli,,

Un appello ai Fasci

La Segreteria Politica ha diramato a tutti i Fasci della Provincia la seguente circolare:

«Si rileva che mentre alcune Sezioni Fasciste hanno corrisposto in modo entusiastico all'appello lanciato da questa Federazione Fascista per la sottoscrizione «Pro Aeroplano Friuli» dimostrando così la comprensione dei dirigenti e l'ascendente che essi godono sulle popolazioni, molte altre non hanno dato, nonostante l'esempio, quella attività che esse dovevano dimostrare nell'adempimento di un incarico così delicato qual'è quello di rivelare attraverso la sottoscrizione l'adesione plebiscitaria per l'Aeronautica Nazionale che è tanto sincera e spontanea in tutto il Popolo Friulano.

Questa Segreteria non s'indugia nel fare particolare rilievo in merito all'organizzazione della raccolta e della propaganda svolta in ogni Sezione, o nel tessere elogi alle Sezioni più meritevoli, ed avverte che la sottoscrizione dovrà raggiungere una cifra prefissa e dovrà chiudersi con il giorno 24 dicembre p. v.

Pertanto si invitano tutti i Segretari Politici a costituire sollecitamente una commissione di raccolta composta da fascisti col preciso incarico di raccogliere le offerte presso coloro che non avessero sottoscritto o che abbiano sottoscritto in proporzione molto inferiore alle loro possibilità.

Resta però inteso che si tratta di offerta e non di richiesta. La sottoscrizione deve mantenere il suo carattere popolare plebisciario. Si attende dai Segretari Politici lo annuncio della avvenuta costituzione della Commissione avvertendo che le somme dovranno pervenire al Comitato (presso questa Federazione Prov. Fascista) entro il giorno 20 dicembre 1927, accompagnate dalle relative bollette di sottoscrizione».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. - In morte del cav. Edoardo Tellini: avv. Berlacioli e Signora 10 — di Guido Nigris: Linda Berlacioli 5 — di Gilda Fattori Dari: Giuseppe Zuccheri chimico farmacista 10.

CONFRATERNITA S. VINCENZO DE PAOLI. — In morte del cav. Edoardo Tellini: Giacomo e Maria Colles 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del cav. Edoardo Tellini: Maria Della Mea 20.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del cav. Edoardo Tellini: Giuseppina Chiaruttini 20.

FAMIGLIA POVERA. — In morte del cav. Edoardo Tellini: prof. Bianca e comandante Gino Angeli 20.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. - Il Consiglio di Amministrazione della Società Spiaggia di Lignano in morte del benemerito suo presidente cav. dott. Umberto Grillo 200.

***

Ripetiamo la seguente offerta pervenutaci e stampata ieri con qualche errore:

FAMIGLIA POVERA. — Per onorare la memoria della madre del colonnello cav. Vigevani: Famiglia Colussi, Bodini, Volpe di Via Tarcento, L. 15.

Il Comitato Intersindacale e la Federazione Commercianti

L'azione per fissare i prezzi

L'azione che, per volere del Governo Nazionale, è stata iniziata sin dal corso anno perchè la rivalutazione della lira e la sua stabilizzazione a quota 90 trovassero rispondenza nell'andamento dei prezzi di tutti i generi, è entrata in una fase nuova, e, riteniamo, risolutiva, con l'attribuzione ai Comitati Intersindacali della determinazione dei prezzi dei generi di più largo consumo. La partecipazione a questi organismi dei rappresentanti di tutti i fattori della produzione e dello scambio, assicura l'apporto degli elementi necessari alla valutazione dei costi, mentre i consumatori possono pure, attraverso la loro rappresentanza, prospettare i loro bisogni ed ottenere la salvaguardia dei loro diritti; vi è inoltre la certezza che, sul terreno ideale del Partito, la collaborazione dei singoli elementi sarà sincera e fattiva e verranno equamente tutelati e conciliati gli interessi delle categorie rappresentate.

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ha portato, in questo nuovo sviluppo dell'azione, l'esperienza di lunghi mesi di buona battaglia, il cui risultato, nel campo annonario si è avuto con una riduzione sensibilissima nei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo. Essa intende nell'assolvimento del nuovo compito affidatole, di usare la più serena fermezza, e rivolge un vivo appello al senso del dovere della classe commerciale, che è chiamata a dare una nuova prova della sua buona volontà, del suo alto spirito di disciplina. I commercianti devono rendersi conto che la soppressione dei calmieri rappresenta un atto di fiducia verso di essi e verso la loro organizzazione, e devono perciò dimostrarsene degni. Ricordiamo inoltre che alla Federazione dei Commercianti è stato affidato un compito assai delicato: ricevere i reclami dei consumatori, vagliarli e prendere provvedimenti a carico dei commercianti che risultassero di aver mancato per eccessi nei prezzi o per la qualità della merce: è superfluo avvertire che in confronto di questi si procederà con assoluto rigore, mentre anche ai consumatori si ricorda il preciso dovere di ricorrere alla Federazione per riferire ogni loro rilievo su riscontrate inadempienze, poichè in simili casi l'omertà è colpa gravissima.

La nota circolare di S. E. Turati ribadisce l'obbligo fatto dalla legge di esporre su tutti i generi posti in vendita, sia nelle vetrine che nell'interno dei negozi, i relativi prezzi, con l'indicazione chiara e precisa delle qualità. L'inosservanza di tale obbligo espone a sanzioni molto severe.

D'altra parte la Federazione chiede a tutti i propri organizzati la più intensa collaborazione, col fornire notizie utili ai fini del Comitato dei prezzi ed eventuali suggerimenti per il realizzo di sane economie nella produzione, nei trasporti e nella distribuzione, che potrebbero efficacemente influire sull'andamento dei prezzi stessi. La Federazione ha inoltre facoltà di trasmettere al Comitato Intersindacale i reclami singoli o collettivi che provenissero da parte dei commercianti.

L'azione del Comitato Intersindacale in materia di prezzi, che è appena ai suoi inizi, ma ha potuto, mercè un senso di sincera collaborazione, superare le prime e maggiori difficoltà, si perfezionerà mano a mano nelle successive riunioni. E' necessario pertanto che le deliberazioni del Comitato stesso vengano strettamente e disciplinatamente osservate, dando così prova sicura che non vi sono, tra i commercianti, disertori della battaglia economica.

Nel Libro d'oro della Dante

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto cav. Edoardo Tellini: Agenzia Succ. Ed. Tellini e C. lire 35; Della Marina Giovanni lire 25 — Hanno versato lire 10: Spezzotti cav. Ettore, Battistella Erardo, Dal Dan rag. Luigi, Antonio e Rachele Gasparini, Sendresen, comm. ing. Giovanni Hofmann comm. Maurizio Zanuttini cav. avv. Secondo, co. Anita Pontoni ved. Organi, Succ. Ed. Tellini e C., Cum G. Batta lire 5. — Totale lire 436. (*Continua*).

E' stata aperta una sottoscrizione per la Dante per il compianto e benemerito cav. dott. Umberto Grillo.

CALENDARIO NAZIONALE 1928

La Segreteria Federale avverte tutti i Fasci della Provincia, gli Enti Pubblici, gli Enti privati e tutti coloro che hanno ricevuto direttamente dalla Direzione Generale del Partito le schede per la prenotazione del Calendario Nazionale che questa, con i relativi importi dovranno venire restituite alla Federazione Provinciale Fascista entro il 10 dicembre p. v.

CORSO DI LINGUA TEDESCA NEL R. LICEO GINNASIO

Sabato 3 Dicembre p. v. dalle ore 8 alle 9 il cav. prof. Giovanni Novacco inizierà un corso di lingua tedesca per gli alunni del R. Liceo Ginnasio ed anche per estranei che volessero frequentarlo.

Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria del R. Liceo Ginnasio e la quota di frequenza è di L. 30 una volta tanto.

Le lezioni avranno luogo nell'aula della classe 4 A del Ginnasio.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Per la iscrizione del nome del cav. Edoardo Tellini fra i soci «ad Memoriam» della Società Alpina Friulana, hanno versato ognuno L. 10:

On. Leicht prof. P. S. — S. E. on. Spezzotti gr. uff. Luigi — Pico gr. uff. Emilio — Rubbazzer colonn. Italico — Mozzi dott. Aldo — Camavitto cav. Ugo — Ferrucci Arturo — Morelli Lorenzo — Ostermann cav. Giovanni — Spinotti avv. Riccardo — Pascoli dott. Riccardo — Parelli Aldo — Scala Nino — Chiussi dott. Melchiorre — Antonini Giacomo.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto consigliere cav. Edoardo Tellini, pervennero alla locale Congregazione di Carità le seguenti cospicue oblazioni: Cotonificio Udinese S. A. L. 500 — Consiglieri e Sindaci della S. A. Cotonificio Udinese 500.

***

Orfani di guerra Udinesi — in morte di Clemente Veneziani: ditta Romanelli Somma e C. lire 25; del cav. Edoardo Tellini: Michele Gervasoni 10. Ernesto Furchir 10. Rachele Furchir ved. Nicoloso 10.

VOCI DEL PUBBLICO

La viabilità in giardino

Cara Patria,

in questi giorni di forte concorso in piazza Umberto I per i «casolli», non sarebbe bene che i veicoli (automobili, autocarri, carri, vetture) che devono attraversare il Giardino facessero il giro dell'elisse dalla parte delle Grazie, evitando così un grave inconveniente e qualche disgrazia dato l'agglomeramento della gente e la disattenzione specialmente dei bambini e ragazzi attratti dalla novità dei casolli.

«Un viandante»

CINEMATOGRAFI

Oggi giovedì 24 novembre dalle ore 17 il

Cinema Cecchini

presenta uno dei più grandi colossi editi per la stagione 1927-1928

IL COSACCO DELLA GUARDIA

con LAURA LA PLANTE — PAT O' MALLEY — R. KEANE.

Cinema Concerto Eden

Iersera l'elegante ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele ha ospitato una folla di scelto pubblico veramente enorme, tanto da essere in parte rimandato perchè la vasta sala incapace di contenere. L'esito del colossale film della Metro Goldwing Mayer «Mister Wu» lanciato in questi giorni per la stagione cinematografica 1927-1928, di assoluta novità e primissima visione per Udine; ha superato tutte le aspettative ed il consenso unanime riportato si può definire un trionfo.

MISTER WU

E' il celebre dramma giapponese di Maurige Vernon e Harold Owen che tanto successo ha sempre riportato su tutte le scene del mondo, in cinematografia, mercè i vasti mezzi tecnici, scenici e naturali, è riuscita un'opera più completa, più perfetta, più grandiosa, più suggestiva.

Interpreti principali

Due celebrità già note al nostro pubblico.

Lon Chaney e Renée Adorée

si sono rivelati superiori alla loro fama; hanno creato i personaggi di Mister Wu e di Nang Ping, con un accuratezza di espressioni e di sentire da riviverne l'azione.

Oggi Giovedì dalle ore 17 avranno inizio le repliche, ed essendo uno spettacolo eccezionalissimo tutto Udine interverrà al grande avvenimento artistico. Replica pure del scelto programma musicale del maestro Aru a cui va data una speciale lode.

La conferenza di don Galloni
sull'Oriente Balcanico

Iersera, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, era convenuto un folto uditorio. Si notavano le più spiccate autorità civili e militari e fra queste il R. Prefetto comm. avv. Iraci, il comandante del Corpo d'Armata S. E. il gen. Mombelli, il Commissario Prefettizio del Comune gen. Assum.

In tutti era vivo il desiderio di sentire la conferenza sul tema «Vita, lavoro e speranze d'Italia nell'Oriente Balcanico» per bocca di don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Italiana Pro Oriente. E l'attesa fu pienamente appagata.

Il brillante conferenziere, che, per tutto il lungo periodo della Conflagrazione mondiale è stato cappellano militare nelle fiamme verdi, ha premesso al suo dire un breve preludio sulle sofferenze, sui sogni, sulle speranze purtroppo stroncate di quel periodo dei nostri combattenti laggiù, sotto la guida saggia ed illuminata del gen. Mombelli, oggi comandante il Corpo d'Armata della nostra città. A grandi linee egli ha tratteggiato all'uditorio, il quadro fosco e terribile della situazione bellica e civile gravante su quelle terre lasciate allora in balia a se stesse pur non essendo ancora all'altezza d'una completa indipendenza spirituale. Con la sua dotta ed appassionata parola egli ne ha fatto notare le speranze e le paure, i sogni e l'incomprensione dei bisogni economici e spirituali da parte di quasi tutta l'Europa. La sola Francia, non dimentica del programma e del sogno di un grande italiano, Crispi, non s'era tenuta lontana da esse, ma con una saggia ed intraprendente penetrazione culturale, per lo più affidata alle sue missioni religiose, in questi luoghi accarezzate, era andata incontro alle loro aspirazioni. Però, consona alle proprie direttive e al proprio carattere nazionale, per nostra buona sorte, non ne doveva comprendere l'anima: le scuole ed i collegi impiantati laggiù non dovevano riuscire, colla sola elargizione della padronanza di una lingua, a vincere e ad aggiogare al proprio carro trionfale, un'anima profonda ed ingenua per quanto tocca dai raggiri e dai sofismi bizantini.

Don Galloni, con un non celato senso di rammarico, ha ricordato i prodromi esitanti, più stornati che favoriti dai nostri governanti d'allora, del progressivo orientamento verso di noi da parte dei figli di quelle terre lontane, quali avevano appreso ad amare e a pensare nell'Italia attraverso l'ottima popaganda, se così la si può chiamare delle nostre truppe operanti laggiù. I cimiteri, leu mili e spedute e perchè no?, allora obliate tombe dei nostri eroi caduti, erano gli unici e reali segnacoli di quel sogno che è ora sulla via della realizzazione.

La propaganda e la cultura superficiale, troppo vacua della Francia per anime che in un giorno lontano avevano conosciuto l'orma dei colonizzatori di Roma, non potevano bastare: i destreggiamenti, le oscillazioni, della politica di quei popoli erano dettati più dalla sete di novità che di realizzazioni politiche. I governanti allora tutto facevano, timorosi del domani, attraverso la influenza della monopolizzatrice delle loro direttive: tutto oggi creavano, e tutto domani distruggevano, sotto le spinte di Parigi e di Ginevra. E così, senza che l'talia, che pure s'era fatta ad essi conoscere nella tormentata parentesi dela guerra, potesse far valere la sua influenza di stato viciniore e più affine, s'era giunti ai primi tempi della rinnovazione dell'anima italiana.

Mussolini, nel salire al governo della politica che doveva far del nostro Paese una nazione quotata e tenuta nel campo internazionale, ai primi accenni di riscossa da questa servitù politica del popolo Bulgaro, sia pure con mezzi a prima vista tanto lontani dagli scopi stessi, dava a quel popolo il primo tangibile segno della nostra protezione e della nostra amicizia. Soltanto quei popoli cominciavano a comprendere che una nuova ora era per essi sonata, che una nuova stella sorgeva nel loro sconvolto orizzonte internazionale.

E d'allora in poi, sempre più grandi e sempre più numerose dovevano farsi le prove dela loro amicizia verso di noi, verso quella Roma che sola poteva dare loro quello che loro mancava: l'anima. Noi, rinnovellati figli dell'antica Roma, dobbiamo espanderci in quelle terre, vivere in esse, artefici bramati del loro e del nostro benessere. Dobbiamo scendere fra essi, non per imporre il gioco di servitù politiche ma per dare loro quell'impulso e quell'esempio che loro manca.

L'apassionata e brillante chiusa è stata accolta da una scroscinate messe d'applausi al dotto e simpatico conferenziere, ch'aveva saputo tenere avvinto l'uditorio con la maschia bellezza del suo dire.

C. Z.

La serata musicale al R. Istituto Magistrale

In omaggio al nuovo indirizzo colturale-artistico che il Governo Naz. sapientemente vuol dare alla scuola, seguì l'altra sera nella ricorrenza della festa di S. Cecilia, a cura ed iniziativa del R. Istituto Magistrale «C. Percoto» un trattenimento musicale, riuscitissimo. Esso si evolse nella nuova, magnifica palestra dell'A. S. U. Un pubblico scelto e numeroso occupava interamente tutta la palestra addobbata con piante e tricolori. Notammo autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i presidi delle regie scuole, rappresentanze con i loro vessilli.

Le alunne al loro apparire furono accolte da fragorosi applausi e sotto la guida dell'Esimio Maestro prof. Ant. Ricci, iniziarono il programma coll'applauditissimo canto di «Giovinezza» nella nuova edizione ufficiale. Dopo eseguirono il salmo VIII di B. Marcello per coro a solo e orchestra d'archi e pianoforte, composta dagli allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini»: Signorine Luigia Comino e Caterina Spinotti; Signori Benedetti Marcello, Fausto Mangiarotti, Celio Muschietti, Vincenzo Visentini, Enea Zavagna. L'esecuzione è stata superiore a ogni elogio tanto che la preghiera fu dovuta ripetere dal coro; spiccava fra tutti la bella voce della sig.na M. Sanvidotti (contralto) che già altre volte ha avuto campo di far conoscere i suoi buoni requisiti vocali. Applausi sinceri agli esecutori ed al prof. Ricci e fiori alle signorine Sanvidotti, Comino e Spinotti. Il Maestro prof. Michele Stufferi festeggiatissimo, sedette al piano ed eseguì il «Mormorio della Foresta» di G. Barbieri e lo «Scherzo in Mi maggiore», di G. Martucci, composizioni nelle quali il pianista mise in evidenza la sua ben nota valentia, agilità e delicatezza di tocco. Il sig. Bruno Cultin suonò «la Follia» di A. Coreli accompagnato de gnamente dal prof. Ricci. Il violinista ha saputo meritarsi il più sincero consenso del pubblico e dovette presentarsi più volte, insistentemente applaudito dal pubblico.

Il coro cantò il Madrigale «Begli occhi morrò» a due voci e orchestra di A. Pasqualini. Uno rispondersi accorato di voci che interessò molto come composizione e per l'esecuzione ottima.

Al penultimo numero del programma i sigg. primo violino Eligio Giraini, secondo violino Vittorio Zorattini, viola prof. Pino De Anna, violoncello Pio Buiatti suonarono il quartetto del Boccherini «op. 32 larghetto, minuetto con moto». Da un complesso di elementi così efficace non poteva riuscire che un'esecuzione lodevolissima. Il pubblico insistentemente chiese il bis e fu concesso fuori programma il «presto» dello stesso autore. Ultimo coro a due voci ad archi «Le campane» di E. Berlandis, canto invocante la primavera e il sole, detto con grazia.

Le brave alunne rinnovarono il loro successo e dovettero concedere il bis.

Bella serata, invero, ascoltata con vivo compiacimento! Vada una lode speciale al bravo prof. Ricci, che ha saputo ottenere effetti tanto efficaci ed agli organizzatori di sì riuscito trattenimento. Particolari elogi rivolgiamo all'egregio Preside del R. Istituto Magistrale, cav. prof. B. Angelitti.

Ancora sul maltempo
Gravi danni in Carnia

Come avevamo previsto, ieri il tempo si è rimesso al bello, ed il barometro ha cominciato a risalire arrivando a 706 mm. Anche il leggero abbassamento di temperatura (8 gradi sopra zero questa mattina) è un buon indizio, ma non sicuro però. Dalle notizie metereologiche che si hanno dall'America e dall'Europa, è probabile a breve scadenza un altra burrasca con ripresa di nevicate.

I fiumi in decrescenza

In Friuli, i fiumi sono ormai tutti in decrescenza. Il Tagliamento all'idrometro di Venzone non è riuscito a sorpassare metri 3.55 al dissopra della guardia e stamane era ridotto a metri 1.30. All'idrometro di Latisana, la massima piena si è avuta ieri sera alle 18, con metri 8.40, (uno di meno della massima finora registrata e che avvenne nel 1882).

Come si vede una piena notevole che ili argini hanno però contenuto perfettamente.

Stamane all'idrometro di Latisana vi erano metri 6 sopra il segno di guardia e l'acqua calava a vista d'occhio.

Più serie apprensioni destò il Meduna, ove si ebbe quasi il massimo della piena ieri sera alle 19 all'idrometro di Ghirano e l'acqua raggiunse 7 metri al dissopra della guardia.

Si segnalarono allagamenti ma non gravi danni.

Il Cosa allagò le frazioni di Gaio e Tauriano a Spilimbergo.

Il Torre è pure in grande decrescenza e nell'alta valle ha arrecato qualche danno. Nella sua corrente impetuosa ha trasportato con sè varie cataste di legname ed ha danneggiato lievemente la ferrovia di Val d'Uccea per il trasporto del legname.

Danni abbastanza rilevanti il Torre ha prodotto a Savorgnano, a Pradamano e a Percoto. Le acque uscite dall'alveo, hanno roso buon tratto della campagna, asportando parecchi campi.

Due fulmini

Durante il temporale di l'altra sera, un fulmine è caduto nella frazione di Aprato di Tarcento presso l'abitazione del sig. Volpe Umberto, generando molto panico nella famiglia e tra i vicini. Per fortuna non si hanno a lamentare danni di sorta.

Un altro fulmine si è abbattuto a Buia in frazione Arba sulla stalla e fienile di Tomat Angelo detto Cecon, causando un violento incendio che distrusse completamente il fabbricato.

Una vacca che trovavasi in stalla, rimase tramortita dalla scarica elettrica. Nell'incendio andarono distrutti oltre il fabbricato, circa 30 quintali di fieno e attrezzi rurali.

A San Vito al Tagliamento la violenza del vento ha abbattuto alcuni camini e ha scoperchiato qualche casa.

La strada del But interrotta

Le piene dei fiumi hanno arrecato danni in Carnia e nel Canal del Ferro.

La massima piena si è verificata per il But. La violenza delle acque fu così grande che alla stretta di Noiaris, vicino alla galleria asportò per buon tratto la strada nazionale interrompendo il transito.

Anche il servizio tranviario è interrotto, e in quel punto viene effettuato il trasbordo dei passeggeri.

Vi sono poi danni alle roste e ai ponti. Ad Amaro il Tagliamento ha scalzato la rosta asportandone ben cento metri. Qui il danno è pure rilevante.

Nel Tarvisiano si segnalano interruzioni stradali e danni alle roste.

La morte di una bambina per aver ingerito del petrolio

La piccola Maria Visentini di anni 3 fu Domenico, abitante in Via Catania 7, impossessatasi di una bottiglia piena di petrolio che stava chiusa in un armadietto, levò il tappo di carta, che la chiudeva, ed ingerì una discreta dose de velenoso liquido.

Colta poco dopo da atroci dolori allo stomaco si diede a strillare richiamando l'attenzione dei famigliari, i quali capito subito quant'era avvenuto, senza indugio trasportarono la povera piccina all'Ospedale.

Quivi il dott. Zuiani, dopo averle praticato la lavatura gastrica, provvide a farla accogliere nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

Purtroppo a nulla valsero le premurose e sapienti cure che la piccina cessava di vivere questa notte.

L'INFORTUNIO DI UN ELETTROMECCANICO

Giuseppe Braida di Ermenegildo, di anni 28, abitante in via della Valle 3, elettromeccanico presso la Ditta Fratelli Triches riportò lavorando una ferita al dito mignolo della mano destra per cui dovette ricorrere alle cure dei sanitari del Civico Ospedale.

Guarirà in una dozzina di giorni.

LA CADUTA DI UNO STRILLONE

Ieri mattina fu accolto al nostro ospitale lo strillone Agostino Premoso di anni 72 fu Giacomo abitante in via Caltanisetta, per una forte contusione all'articolazione scapolo - omerale sinistra.

Visitato dal dott. Accordini, questi giudicò la lesione guaribile in parecchi giorni. Il Premoso dichiarò d'essere caduto accidentalmente in casa.

FUNEBRI DOTT. GRILLO

Si avverte che oggi alle ore 14.30 partirà da Porta Gemona un treno speciale della Tranvia Udine - San Daniele per Martignacco, onde favorire quelle persone che interverranno ai funebri del compianto dr. Grillo.

Nel mondo degli affari
Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della Società di fatto Regolo Masutti e Santina Sovran in Masutti.

Ha poi esteso il fallimento a Santina Masutti Sovran commerciante da Spilimbergo.

Ha nominato giudice delegato lo avv. cav Antonio Valdemarca; curatore provvisorio l'avv. Torquato Luizzi, fissando la prima adunanza dei creditori al 3 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 19 stesso, la chiusura del processo di verifica al 5 gennaio 1928.

— Il Tribunale ha poi dichiarato il fallimento della ditta L. Fiumiani esercente officina in via Gemona. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Valdemarca, curatore provvisorio il rag. Luigi Albini, fissando la prima adunanza dei creditori al 1 dicembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 19 dicembre, la chiusura del processo di verifica al 5 gennaio 1928.

Il PODESTA' DI MARTIGNACCO, a nome dell'intera popolazione costernata, ha il dolore d'annunciare lo improvviso decesso del

CAV. DOTT. UMBERTO GRILLO

Medico Onor. di S. M. il Re d'Italia

che, per 26 anni ricoperse con passione di vero apostolo la carica di Medico Condotto e che, dal Comune, l'azione Sua d'animatore benefico, d'intelligente organizzatore, irradiò per l'intero Friuli.

MARTIGNACCO, 24 Nov. 1927.

IL SINDACATO PROVINCIALE OSTETRICHE partecipa la morte del suo tanto benemerito segretario

CAV. UFF. DOTT. UMBERTO GRILLO

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 in Martignacco.

MARTIGNACCO, 24 Nov. 1927.

Nella mattina del 23 corr., improvvisamente si spegneva in Martignacco il

dott. cav. Umberto Grillo

Il Consiglio dell'OSPIZIO MARINO FRIULANO, Istituzione sorta per Sua iniziativa, ed alla quale per ben otto anni, dedicò tutta la propria attività come Presidente ne annuncia con profondo cordoglio la perdita immatura.

UDINE, 24 novembre 1927.

Ieri mattina alle ore 11, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, rendeva la bell'anima a Dio.

ARGIA COLONNA
ved. ZAMBONI

Ne danno il triste annuncio i figli: COMM. ING. AGOSTINO con la moglie BIANCA CUCCERA e GIACOMO con la moglie LIDIA GROSSO, le figlie RINA ved. FRANCO e LUIGIA con il marito GIUSEPPE CARLINI, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14 partendo dal Viale Venezia 34.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE, 24 Novembre 1927.

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti concorsero ad onorare la memoria del rimpianto

GUIDO NIGRIS

la sorella Noemi, ringrazia tutti con cuore commosso e riconoscente.

FAGAGNA (Udine), 23 nov. 1927.

La

FAMIGLIA TELLINI

profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto, nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti — persone, Autorità, Enti, Società, Associazioni — vollero unirsi al suo grande dolore, esprime a tutti la sua infinita riconoscenza.

TRICESIMO, 23 Novembre 1927.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Tumultuosa seduta alla Camera francese per le intemperanze comuniste

Gli incidenti nella marina a Tolone - Accuse di dittatore a Poincarè che ottiene il voto di fiducia

PARIGI, 24 (Camera). — La seduta è aperta alle 15.5 sotto la presidenza del signor Paté. Il deputato Nouelle fa rilevare che oggi sono state convocate 14 commissioni e domanda perciò il rinvio della seduta a domani, ma il presidente del Consiglio Poincarè dichiara di essere contrario alla proposta e pone la questione di fiducia. La proposta di rinvio è respinta con 395 voti contro 140.

Si chiede luce completa sui fatti di Tolone

Ha quindi la parola il deputato Lebaille presidente della commissione della marina che ricorda la sua richiesta fatta alla Camera il 15 novembre di concedere pieni poteri per una inchiesta sugli incidenti di Tolone. Segue il deputato Reynaud il quale afferma che il regime in vigore nelle prigioni di Tolone lungi dall'essere sanò come ha detto il ministro è deprimente. L'oratore critica il comandante della nave «Ernest Renan», accennando alle recenti accuse mosse gli di traffico di stupefacenti e domanda una inchiesta profonda, aggiungendo che non si deve agitare troppo la questione di fiducia come uno spauracchio. Conclude reclamando luce completa sugli incidenti di Tolone. Il deputato comunista Marty domanda pure alla Camera che siano concessi i poteri di inchiesta domandati dalla commissione della marina. Seguono altri deputati socialisti che parlano tutti nello stesso senso. Ed infine il deputato comunista Berthou che sostiene la richiesta con argomenti giuridici.

Un esclamazione di Poincarè che provoca un putiferio

Il signor Poincarè a un dato momento esclama ad alta voce:

— Noi non vi lasceremo compiere l'inchiesta.

Le sue parole sono accolte dalle proteste dei comunisti che gridano:

— Dittatore, dittatore! Dimissioni!

Tra il tumulto Poincarè ribatte:

— Voi non comprendete dunque che ci date doppiamente ragione? Io non vorrei offrire ai nostri soldati uno spettacolo come quello che ora date.

Ristabilita la calma Berthou conclude che se la commissione della marina non potrà compiere l'inchiesta, il popolo saprà che la Camera permette che i marinai muoiano di fame. Prende quindi la parola il Ministro della marina Leygues il quale critica il modo di agire dei comunisti nei riguardi dei giovani marinai ed afferma che gli ammutinamenti hanno avuto luogo unicamente per istigazione del partito comunista. Da per tutto e in tutte le circostanze — dice il ministro — i comunisti si sono sforzati di far insorgere gli equipaggi contro i capi e hanno attaccato gli ammiragli, gli ufficiali e graduati nonchè le loro famiglie e li hanno ricoperti di fango e di calunnie presentandoli come carnefici quali non vivono che per far soffrire i dipendenti.

Il deputato comunista Marty interrompe gridando:

— Mentitore.

Il presidente lo richiama severamente all'ordine mentre il gruppo comunista applaude violentemente il ministro.

Ferma replica del Ministro della Marina

Leygues continua facendo la storia degli incidenti della «Ernest Renan». Ricorda le sue precedenti dichiarazioni sulla riforma del codice penale attualmente allo studio e dice che i marinai imprigionati a Tolone erano condannati per delitti comuni. Il ministro così conclude:

«Poichè la calma è ritornata a Tolone a bordo dell'«Ernest Renan», non intendo che i comunisti possano provocare altri incidenti, nell'ora in cui la marina francese rinasce nelle condizioni che la Camera conosce, mentre la passione per il mare si risveglia in tutte le classi della nazione. Questa marina, che voi avete creato, non deve essere compromessa e rovinata da un regime comunista. Se voi avete un alto sentimento, se voi volete la grandezza della marina, che è elemento essenziale di sicurezza e di prestigio per la Francia, voi respingerete la domanda di inchiesta (vivi applausi a sinistra, al centro e a destra).

Prende poi la parola il deputato socialista Renaudel il quale dice che poichè i comunisti hanno interesse di esagerare gli incidenti di Tolone, ciò costituisce una ragione di più per far luce. Egli si dichiara perciò favorevole all'inchiesta.

La chiusura - Il voto di fiducia

Il deputato comunista Cornacin si dice contrario alla chiusura della discussione e ha nuove violente espressioni contro la marina e i suoi capi. Poichè il deputato continua a parlare oltre il tempo regolamentare, il presidente lo richiama all'ordine ed infine lo avverte che le sue parole non saranno inscritte nel resoconto parlamentare. Quado Cornavin termina di parlare, la Camera approva la chiusura della discussione. Il presidente mette quindi ai voti la domanda della concessione dei poteri per la inchiesta formulata dalla commissione della Marina, il governo dichiarandosi contrario a tale domanda, pone la questione di fiducia. La domanda è respinta con 371 voti contro 150. Hanno votato a favore della concessione dei poteri d'inchiesta, i comunisti, i socialisti ed alcuni deputati isolati appartenenti ai gruppi radico socialisti e socialisti indipendenti, tutti gli altri del gruppo radico socialista hanno votato per il governo conformemente alle decisioni dei dirigenti. La Camera riprenderà domani la discussione dei bilanci che si prevede sarà anche essa ritardata dallo intervento dei comunisti. Ad ogni modo negli ambienti parlamentari si ritiene che i bilanci potranno essere votati prima del 31 dicembre dalle due Camere.

Nuovi incaricati esteri ricevuti da S. M. il Re

ROMA, 23. — S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 10 in udienza solenne S. E. Don Antonio Burgos, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Real Casa in qualità di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Panama; nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore. Alle 10.20 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne S. E. il signor Antonio Gomez Restrepo il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Regal Corte in qualità di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Columbia.

S. M. il Re ha poi ricevuto alle ore 10.40 in udienza solenne S. E. il signor Younkher Aert Van de Gores il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere con le quali viene accreditato presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario dei Paesi Bassi.

La Giunta dell'Opera Italia Redenta radunata a Roma

ROMA, 24. — A Palazzo Viminale si è riunita sotto la presidenza di S. A. R. La Duchessa d'Aosta, la giunta centrale dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta. Dopo lo insediamento del nuovo consigliere delegato sen. Antonio Mosconi, la giunta ha approvato il preventivo per l'anno 1928 ed ha preso altre importanti deliberazioni.

La nuova sede della Camera di Commerc. a Londra
Un grande banchetto

LONDRA, 24. — Per celebrare la inaugurazione della nuova e più degna sede della Camera di Commercio italiana la presidenza della Camera stessa ha dato stasera un grande banchetto. A ricevere gli ospiti si trovava il presidente della Camera di Commercio gr. uff. Giorgio Pirelli. Sono intervenuti il R. Ambasciatore d'Italia comm. Bordonaro, l'ambasciatore di Spagna, le più notevoli personalità della finanza, della banca e dell'industria londinese.

Al termine del banchetto hanno parlato applauditissimi l'ambasciatore italiano, il gr. uff. Pirelli, sir Chadwich, sir Schuster e lord Gainford, tutti rilevando l'importanza della manifestazione di solidarietà anglo italiana esistente fra le due nazioni amiche nel campo politico.

Le conferenze di Wilna
Tutte le autorità polacche presenti

VARSAVIA, 24. — Si trovano attualmente a Wilna il maresciallo Pilsudsky e il minist. degli esteri Zalevsky. A Wilna sono anche in questi giorni il ministro di Polonia a Riga Lukasievicy e il ministro polacco a Mosca Patek oltre al capo della sezione orientale al ministero degli esteri, Holowko. La giornata odierna è stata occupata da lunghe conferenze alle quali hanno partecipato il Maresciallo Pilsudsky, il ministro Zalevsky, le altre personalità polacche già ricordate nonchè il primo magistrato di Wilna Raczkieviez. Dette conferenze saranno continuate domani. Il ritorno a Varsavia del capo dello stato e delle altre autorità è stato fissato per domani l'altro.

Italia e Jugoslavia
Le dichiarazioni di Marinkovic alla Skupstina

Belgrado 23. Oggi alla Supcina il ministro degli Esteri, Marinkovic, ha fatto le annunciate dichiarazioni sulla situazione internazionale della Jugoslavia, che hanno provocato dimostrazioni di simpatia verso la Francia.

Venendo a parlare dell'Italia, Marinkovic dichiara che i rapporti non sono così calorosi e buoni come si desidererebbe.

«Ma io devo rilevare — prosegue — che da politica estera dell'Italia non fu mai diretta contro la Jugoslavia e che l'Italia non fu mai animata dalla intenzione di far saltare la Piccola Intesa. Io devo constatare che l'Italia non ha mai lavorato all'isolamento della Jugoslavia.

Il trattato italo-romeno non ha affievolito i rapporti esistenti fra gli Stati della Piccola Intesa. Uguale è la situazione nei riguardi dell'Ungheria. Non si può negare che fra la nazione italiana e il popolo ungherese esistano dei vecchi legami di simpatia che risalgono ai tempi delle guerre di indipendenza. Era troppo naturale che l'Ungheria concludesse un trattato di amicizia con l'Italia, trattato che da ambedue le nazioni fu accolto con grande gioia. Sarebbe però un errore interpretare questo trattato nel senso che in esso verrebbe espressa l'intenzione dell'Italia a isolare la Jugoslavia.

Il Governo jugoslavo farà in avvenire tutto il possibile per rendere cordiali e più intensi i rapporti con l'Italia. Fra i due paesi non esistono ancora dei seri contrasti».

Marinkovic viene poi a parlare dell'arrasto del dragomanno jugoslavo a Tirana e del conflitto jugoslavo-albanese e fa poi queste sorprendenti constatazioni:

«Devo ammettere che l'Albania ha proceduto correttamente. Il governo albanese era nel pieno diritto quando ordinò l'arresto del Giuraskovic che era suddito albanese. Fortunatamente intervennero nella vertenza le grandi potenze e le divergenze furono appianate.

Terminata l'esposizione di Marinkovic, si iniziò la discussione. Prese la parola il democratico Pribicevic che attaccò violentemente il governo italiano, il segretar o generale del partito fascista Turati che accusò di aver organizzato col fratello dell'on. Mussolini le dimostrazion contro la Jugoslavia. Dietro a queste dimostrazioni quindi stava l'Italia ufficiale.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 24. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72.05 — Londra 89.50 — — New York 18.33 — Zurigo 354 — Belgio 2.56 (ducati).

Altra cronaca cittadina

Dopolavoro Sportivo Udinese

Nella Sezione Calciatori — Il gruppo calciatori del Dopolavoro Sportivo Udinese (San Rocco) che ha domenica vinto superbamente il torneo per la Coppa L. Moretti, inizierà domenica prossima il Campionato di Calcio del Dopolavoro Provinciale.

Questo gruppo di calciatori che è il più anziano fra le compagini concittadine giocherà in questo Campionato con la denominazione di Dopolavoro Sportivo Udinese «Squadra Littorio».

Ai giovani calciatori ed ai loro dirigenti i nostri auguri.

Nel Gruppo Ciclistico. Tutti i ciclisti appartenenti a questo gruppo del Dopolavoro Sportivo Udinese sono pregati di passare presso la sede sociale per importanti ed urgenti comunicazioni. Gli stessi dovranno inoltre provvedere all'assicurazione obbligatoria secondo le ultime disposizioni emanate dal Comitato Olimpionico Italiano.

Per la stessa assicurazione le pratiche dovranno essere trasmesse per tramite del Vice Commissario Provinciale dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Consiglio del Dopolavoro. — E' convocato in riunione il Consiglio del Dopolavoro Sportivo Udinese per martedì 29 corr. per urgenti comunicazioni e per addivenire alla formazione del programma sportivo 1928. La riunione stessa sarà tenuta presso la sede sociale alle ore 21 precise.

CORSO AUTOMOBILISTICO

La Presidenza del Gruppo Esperantista del Dopolavoro avverte gli interessati che, dato il grande ed imprevisto numero di iscritti ed essendo risultata insufficiente l'aula scolastica assegnata al corso medesimo, la prima lezione regolare avrà luogo lunedì sera 28 corrente alle ore 20.30 precise, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Le iscrizioni al corso sono perciò prorogate a tutto lunedì e si ricevono presso la libreria Miani e presso la sede del Gruppo Esperantista (Via Beato Oderico da Pordenone) dalle ore 20.30 alle 21.30. Coloro che non hanno ancora versata la quota d'iscrizione sono pregati a farlo entro tale termine.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE
L'epilogo di una scenata

Il capitano Corrado Sciaretta del 24o Regg. Fanteria, di stanza a Trieste, aveva da vario tempo una relazione amorosa con una giovane triestina: Libera Zanette di Paolo, d'anni 27. Costei diede in seguito alla luce una bimba e ne chiese la legittimazione da parte dell'ufficiale, il quale però non voleva saperne. Della cosa s'interessarono i congiunti della giovane, chiedendo perfino l'intervento dei diretti superiori del capitano. Questi venne trasferito ad un distaccamento, a Manzano, ma anche ivi era assillato di richiami dell'abbandonata.

Il 19 luglio dell'anno decorso la Libera Zanette, assieme alla sorella Italia, d'anni 30 e al fratello Cesare, d'anni 37, decurione della 50.a Legione S. Giusto M. V. S. N., giunse a Manzano. I tre fratelli si recarono tosto a ricercare il capitano Sciaretta e poichè questi si era ritirato nella sua stanza presso la famiglia Treleani, lo invitarono ad aprire. L'ufficiale oppose un rifiuto e allora lo Zanette cercò di entrare, prorompendo in minaccie ed offese.

La scenata ebbe ieri il suo epilogo giudiziario in Tribunale, ove comparvero i fratelli Libera, Italia e Cesare Zanette, dovendo rispondere di violazione di domicilio e minaccie. Ognuno di essi narrò lo svolgimento dei fatti, adducendo varie giustificazioni e chiarimenti.

I giudici, date le risultanze processuali, mandò assolti i tre imputati per non aver commesso il fatto.

Fiera di Santa Caterina

Oggi, primo giorno della tradizionale fiera-mercato di Santa Caterina, un tempo tanto rinomata per il larghissimo concorso di comprovinciali non solo, ma di compratori provenienti da tutta la regione, e che dava per due giorni alla città una veste festosa ed al commercio locale un giro d'affari considerevole.

Il maltempo di questi ultimi giorni sembrava avesse pregiudicato l'attuale mercato; invece, grazie alla giornata quasi bella, si è verificato un concorso di folla veramente insperato.

Braida Bassi, dove si svolge il mercato animali (bovini equini, suini) entrarono parecchie centinaia di capi e numerosi riuscirono gli affari conchiusi.

Piazza Umberto I, forma uno spettacolo caratteristico e per l'affollamento e per il colore offerto dai baracconi e dalle baracche dei rivenditori.

AL CIRCO ZAVATTA

Folto pubblico ha assistito anche iersera allo spettacolo dato dal Circo Zavatta. Molti applausi si ebbero tutti i bravi artisti e suscitarono viva ilarità i «clowns».

Questa sera nuovo attraente programma, con inizio alle 20.30 precise. Lo spettacolo sarà chiuso da una comica farsa.

UNA BICICLETTA SEQUESTRATA

I carabinieri hanno ieri sequestrato, al pregiudicato Otello Cuoco, una bicicletta da viaggio in buone condizioni, con parafanghi, doppio freno e campanello.

Poichè il Cuoco non seppe dare spiegazione sulla provenienza del velocipede si presume che questo sia di provenienza furtiva.

ARRESO DI UN PREGIUDICATO

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto ieri in arresto il pregiudicato Giuseppe Pitossi fu Gio Batta di anni 40 perchè contravventore alla vigilanza speciale.

La piena dell'Oglio nel Bresciano
Gravissimi danni nella zona montana

BRESCIA, 23. — Le violentissime pioggie di questi giorni ed il vento sciroccale hanno causato la piena dell'Oglio che ha straripato in vari punti della bassa Val Camonica. Le alluvioni hanno colpito la parte che dalla pianura di Esine va oltre Artogne. Il livello delle acque ha in certi punti superato gli argini allagando le località che già erano state invase dalle acque la settimana scorsa. Numerose case sono state sgombrate dalla popolazione, specialmente nella parte bassa del paese di Darfo.

La linea ferroviaria è rimasta coperta in varipunti dalle acque e i treni hanno subito forti ritardi. Da Brescia sono partiti per recarsi sui posti colpiti dalla piena ingegneri e geometri dell'ufficio tecnico provinciale per gli opportuni provvedimenti.

ULTIME DI PROVINCIA

S. PIETRO AL NATISONE

L'accetta conficcata in una spalla

Medves Andrea di anni 50, da Mersino Inferiore (Rodda) nel fare ritorno a casa dal lavoro dei campi, cadde da un muricciolo di metri 1.70 nei pressi della sua abitazione, ferendosi gravemente alla spalla sinistra, con l'accetta che portava in un tascapane sulla schiena.

L'accetta penetrò nei tessuti per una profondità di centimetri 8, ferendo anche i polmoni e determinando un enfisema cutaneo per tutta la estensione del torace sinistro.

Il fatto succedeva a tarda ora ed il povero uomo fu rinvenuto che il mattino prestissimo dal sacrestano del paese il quale a stento potè estrargli l'arnese dalla compagine dei tessuti.

Ebbe le prime cure dal dott. Franchi di San Pietro, chiamato d'urgenza a Mersino. Egli si prodigò con riserva. L'accetta, col rimanenere infissa nella ferita, ha fermato l'emorragia.

Il poveretto è stato tutta la notte sotto la pioggia.

REMANZACCO

Nozze Urzi - Musoni

L'altro giorno ebbero luogo in forma veramente solenne le auspicate nozze del rag. Rosario Urzì, Segretario Politico del Fascio di Tolmino, con la gentile e colta signorina Venilia Musoni.

Alle 8.30 il lungo corteo nuziale composto da parenti e da spiccate personalità partendo da casa della sposa si diresse verso il Municipio ove il Podestà S.g. Agostino Angeli dopo aver letto la formula di rito e fatto firmare l'atto civile, nel regalare agli sposi la tradizionale penna d'oro con la quale l'atto venne firmato, rivolse loro nobili ed affettuose parole.

Il corteo, ricompostosi, si portò quindi alla chiesa parrocchiale addobbata per l'occasione. Una pioggia di fiori accolse gli sposi al loro ingresso nel tempio. Anche il Rev. Don Giacomo Dri rivolse alla felice coppia parole di auspicio.

A casa Musoni, fu servito un signorile rinfresco durante il quale il prof. Cav. Naldo Zorzut, Preside a Tolmino, desse alcuni suoi piacevolissimi versi.

Oltre ai pregevoli doni pervenuti agli sposi in gran numero da parte di parenti, di alte personalità e di amici vanno segnalati quelli della popolazione di Tolmino, dei Fascisti, dei Combattenti, del Fascio Femminile di Tolmino; come pure quello dei «Furlans» della mensa Ristorante Roma, del Convitto Femminile Skodimik.

Molti fiori telegrammi e biglietti di auguri pervennero agli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine